

Ettore Bernabei e P. Mariano

Il 13 agosto scorso, in ferie al Monte Argentario con la famiglia, cessava serenamente di vivere Ettore Bernabei, nato a Firenze il 16 maggio 1921. Aveva 95 anni. Conseguita la laurea in lingue all'Università di Firenze, iniziò l'attività giornalistica nel 1946. Dal 1951 al 1956 è stato Direttore del "Giornale del Mattino", quotidiano fiorentino d'ispirazione cristiana. Vicino all'allora segretario della Dc Amintore Fanfani, nel 1956 è chiamato a Roma a dirigere "Il Popolo", il quotidiano della Democrazia Cristiana. Padre di otto figli, era un credente coerente e convinto, alieno da ogni integralismo e aperto a cogliere i segni del mutamento politico, sociale, culturale e religioso. Direttore generale della RAI dalla fine del 1961 al 1974, crea una TV pedagogica e colta.

A livello internazionale il clima generale stava cambiando radicalmente con l'avvento sulla scena politica di personalità come Kennedy negli USA, Kruscev in URSS e il conseguente inizio dello sfaldamento del blocco comunista, Che Guevara a Cuba, Martin Luther King e il movimento Hippy in America. In India saliva al potere Indira Gandhi ed in Cina Mao Tze Tung. Lo stato d'Israele s'impondeva all'attenzione internazionale con la guerra dei sei giorni (1967).

Erano gli anni del Concilio Vaticano secondo, che era stato aperto da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 e chiuso da Paolo VI l'8 dicembre 1965. Da qui nasce un forte e deciso rinnovamento della chiesa cattolica e del suo essere nel tempo presente.

La dimensione sociale del miracolo economico aveva accentuato la dimensione privata delle famiglie, le quali andavano concentrandosi in grandi isolati urbani nelle periferie metropolitane. Nel novembre del 1961 era nato il secondo canale TV e gli abbonati erano oltre due milioni. In questo contesto di profondi cambiamenti, la TV doveva tener conto di tutte le spinte che provenivano dalle forze sociali, culturali e politiche della nazione. La Democrazia Cristiana conservava saldamente l'egemonia del mezzo radiotelevisivo e la presenza della chiesa cattolica andava in qualche modo reimpostata. "A questa operazione Fanfani si dedicò con grande intelligenza pilotando alla direzione generale della RAI nel gennaio 1961, un uomo di fiducia, ancora piuttosto giovane... Ettore Bernabei, un lavoratore instancabile, meticoloso, abilissimo, sbrigativo e dittatoriale fino a diventare anche brusco e collerico. Aveva davanti a sé un compito gravoso: trasformare l'azienda in una grande fabbrica di consenso, imponendo la centralità del mezzo televisivo e della RAI nella vita politica, sociale e culturale del paese" (Franco Monteleone, *Storia della Radio e della Televisione in Italia*, Marsilio, Venezia 1992, p. 365 e ss.).

I primi anni sessanta del secolo scorso, dopo gli anni della guerra e della ricostruzione, sono passati nella storia come gli anni del boom economico, che si può schematicamente collocare tra il 1958 e il 1963. I fattori determinanti sono stati individuati in quattro direzioni di svilup-



po: l'edilizia popolare, l'avvio di numerose opere pubbliche, la riforma dell'agricoltura, l'aiuto alle regioni del sud tramite la "Cassa del Mezzogiorno".

Nel 1962 al Congresso di Napoli Aldo Moro prospettò un possibile incontro tra cattolici e socialisti. In quello stesso anno Antonio Segni, su pressioni di Aldo Moro, venne eletto Presidente della Repubblica, mentre Amintore Fanfani costituiva il primo governo di centro-sinistra con l'appoggio esterno del Partito socialista Italiano. In dicembre Aldo Moro varò il nuovo governo con la partecipazione attiva dei socialisti e con Pietro Nenni nominato Ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio. Nel 1964 un socialista, Giuseppe Saragat, è nominato Presidente della Repubblica con il voto determinante di socialisti e comunisti. I Partiti politici si impadroniscono dei programmi televisivi e col pretesto di assicurare il pluralismo dell'informazione si spartiscono le reti. Infatti, un'ordinanza della Corte di Cassazione, nel 1961, affida al PSI il neonato secondo programma, che in seguito diverrà Rai Due. In quegli anni la RAI produsse e trasmise programmi come Tv7 e sceneggiati

tratti da grandi opere letterarie come l'Odissea, i romanzi di Tolstoj, di Alessandro Manzoni, di Archibald Cronin. Furono realizzate serie tv come: Gli Atti degli Apostoli per la regia di Roberto Rossellini; il Mosè; Gesù di Nazareth diretto da Franco Zeffirelli.

In questo clima di rinnovamento, ripensamento e riordino dei programmi televisivi, fu coinvolto anche P. Mariano da Torino. Entrato in TV nel 1954 con l'Amministratore delegato Filiberto Guala, che finì la sua vita come monaco trappista, P. Mariano continuava le sue conversazioni televisive con un indice di ascolto altissimo. In otto anni quasi tutto era cambiato nel mondo, e anche lui aveva seguito questo ritmo: con *La Posta di Padre Mariano* (1955), *In famiglia* (1958), *Chi è Gesù* (1959). Aveva progettato altre due rubriche (*Parole dell'anima* nel 1955, *Vi presento San Paolo* nel 1968, che non andarono mai in onda). Nell'anno scolastico 1958-59 la Direzione gli affidò le lezioni di religione – dieci minuti – nel programma Telescuola. Nel 1965 aveva iniziato la sua rubrica di colloquio con i lettori-spettatori sul Radiocorriere TV. E non gli erano mancati riconoscimenti e premi prestigiosi.

L'ora amarissima di P. Mariano

Nel 1962 P. Mariano raggiunge il massimo di ascolti, 15 milioni di spettatori, e il massimo di gradimento (80). Per il 1963 sperava di ottenere – al posto delle 19,45 – l'orario delle 21,15, considerato di massimo ascolto, perché le famiglie sono in casa, dove i televisori ormai sono sempre più presenti. Ma non l'otterrà mai, nonostante che sollecitasse i suoi telespettatori a scrivere alla direzione della RAI-TV affinché lo concedessero. Anzi, vedrà ridursi l'orario fino

**P. MARIANO
NEL 1971,
QUANDO
COMINCIAVA
A NON STAR
BENE**



ad avere soltanto 8 minuti, come successe il 30 ottobre 1967. Il 3 gennaio 1964 scriveva entusiasta a Suor Giuseppina Serra del monastero delle monache cappuccine di Torino: «*Il favore degli spettatori cresce ogni giorno! Indubbiamente è in aumento il numero degli ascoltatori e l'attenzione con cui seguono. Deo gratias! È un seme che Gesù – si riferiva soprattutto al successo della rubrica “Chi è Gesù?” – fa fruttificare (e frutta tanto! quelli che riesco a conoscere io, molti, moltissimi, e poi ci sono quelli noti solo al Signore). Deo gratias! stiamo per iniziare l'ultima battaglia per avere l'orario 21,10-21,30, ora di punta, che mi darebbe subito 5-6 milioni di più di ascoltatori uomini (negozianti, commercianti, professionisti) che prima non sono disponibili... Lei preghi tanto!*».

La richiesta del frate era il segno di una grande sensibilità, come si vede. L'orario precedente andava bene fino a quando gli apparecchi televisivi erano nelle aziende, nei locali pubblici e nei bar. Non più da quando erano entrati numerosi nelle case e le famiglie vi si riunivano davanti. Proprio in una sua trasmissione, si rivolgeva alla famiglia chiedendo discretamente scusa se si permetteva di entrare così nelle loro case. A P. Mariano premeva parlare soprattutto a loro, sia per rispondere alle eventuali domande, sia per trattare problemi di famiglia e sia ancora per parlare di Gesù. Ma già il 23 ottobre, alla ripresa delle attività dopo le ferie estive, le scrive chiedendo “aiuti immensi di preghiera” perché i sospetti e gli indizi crescono a causa di “un tiro del demonio”: “*C'è un “movimento” per allontanare Padre Mariano dalla TV. La cosa non è lampante, ma quasi certa. Per ora mi boicottano. Tutto il mese di ottobre, con la scusa delle Olimpiadi, non ho avuto la possibilità di parlare... Confido a lei questa pena. Se è volontà di Dio che io non parli più, fiat! Ma per ora difendo a spada tratta il diritto del bene... Confido nel Signore e lo supplico di darmi la forza di santificare l'ora **amarissima che sto attraversando** e di far fino in fondo la sua santa e santificante volontà”*.

Le sue rubriche avevano in media una durata di 15/20 minuti. Si arrivò ad interrompergli la trasmissione al ventunesimo minuto. Quella del sette febbraio 1967, anticipata di mezz'ora senza preavviso, fu da lui interrotta allo scadere del quindicesimo minuto dicendo: “Qui devo interrompere, passato il tempo”.

In più nel 1965 gli spostarono la trasmissione prima al lunedì con orario 19,40 e poi al martedì con un orario che oscillava tra le 19,15 e le 19,55, fino a raggiungere una certa stabilità nel martedì con orario 18,45. I telespettatori protestarono numerosi, soprattutto quando la trasmissione veniva interrotta prima che il frate potesse salutare il suo pubblico con l'ormai atesissimo “Pace e bene a tutti!”.

I giornali uscirono con titoli a scatola come questi: “*Padre Mariano lascia la TV? Guai a chi tocca Padre Mariano, Non sacrificare Padre Mariano, Difendiamo Padre Mariano. Padre Mariano vittima del divorzio*”.

Anche molti bambini fecero sentire la loro voce. Chiedevano non solo che non se ne andasse, ma che parlasse di più, altrimenti... non gli avrebbero voluto più bene: “*Ti scrivo queste poche righe per dirti che non devi lasciarci, perché sei più importante te dei tappabuchi – cattivi Franco Monteleone hanno voluto spostare la tua trasmissione per non sentirti. Caro Padre, noi bambini vogliamo che tu ti presenti alla televisione. Ti voglio tanto bene e sono pronto a fare qualche fioretto per te perché possa rimanere alla televisione. – Abbiamo saputo che vogliono sostituirti o anche eliminare la tua trasmissione. Sei ormai entrato nelle nostre famiglie e sei uno dei nostri. Io sono un contadinello e anche i miei genitori e fratelli coltivano la terra, ma tu sai parlare anche a noi. Caro Padre, non avviliti, noi tutti bam-* ▶

bini ti stiamo vicino con il nostro cuore e con le nostre preghiere – Io ti dico che devi parlare di più se mi vuoi proprio bene e se ne vuoi a Gesù e ti dico pure che se ancora parli così poco come fai, io non ti voglio più bene come prima”.

Il tentativo di allontanarlo dalla TV provocò valanghe di lettere di protesta e perfino un’interrogazione parlamentare. E P. Mariano, comunque sia, rimase. Durante questa triste vicenda ebbe a confidare che si sarebbe accontentato anche del tempo necessario per dire semplicemente: “Pace e bene a tutti!”.

Sorprende, dopo tutto questo, che P. Mariano scriva alla monaca nel Natale 1965: “TV e Radiocorriere bene. L’indice di gradimento della mia povera parola alla TV è il più alto di tutte le trasmissioni (anche quelle profane) ed è 89 (cifra altissima se si pensa che trasmissioni di successo hanno solo 60-70). Deo gratias!”.

P. Mariano in pensione?

Ed aggiunge un post scriptum molto significativo: “*Ho saputo che recentemente ci fu una seduta di dirigenti della TV e del Centro Cattolico TV e qualcuno aveva fatto la proposta di... mandare in pensione, a riposo, il povero Padre Mariano. Ma ci fu una levata di scudi generale in difesa del povero Padre Mariano. Deo Gratias! Fiat, fiat!*”.

All’inizio del 1967 scriveva alla sua ausiliaria in preghiera, che **il Direttore Generale della TV lo aveva chiamato per comunicargli che dal prossimo giugno avrebbe dovuto lasciare il posto ad un altro Religioso** – di cui fece il nome. Uscì da quell’incontro sconvolto, tanto da scrivere “Lei capisce... che terremoto?”. Significativo il commento scritto in quella lettera: “*Mai come ora andava bene... Pazienza! Sarà quello che Gesù vorrà. Per ora silenzio e preghiere... sono serenissimo, se anche so che soffrirò. E che cosa posso offrire di meglio a Gesù che un po’ di nascosta sofferenza?*”.

Stranamente, invece, le scriveva di nuovo il 25 luglio dello stesso anno, comunicandole che alla ripresa autunnale la sua trasmissione sarebbe collocata finalmente in ora di massimo ascolto, cioè tra le 21 e le 22, come aveva tanto desiderato: “*Quanti anni di preghiere e di sacrifici che stanno per essere coronati! Dopo tutte le bufere di quest’inverno, risplende il sole! Come è buono il Signore! Se ridanno tra le 21 e le 22, possono ascoltare da 25 a 30 milioni di persone!*”.

Non fu proprio così, perché ci furono ulteriori tentativi di limitare, ridurre o spostare l’orario. Ma P. Mariano rimase. Ci si è interrogati da sempre sui veri motivi di questo strano comportamento verso rubriche così popolari e quale fosse l’effettivo intervento del Direttore Generale Ettore Bernabei. P. Mariano superato? Nel nome del pluralismo? Per insofferenza dei socialcomunisti? Per la sua posizione riguardo al divorzio? Più di qualcuno crede che la vera ragione sia proprio quest’ultima. Infatti, quando nel 1965 il deputato socialista Loris Fortuna presentò alla Camera un progetto di legge per il divorzio, P. Mariano intervenne decisamente nel dibattito, ritenendo il referendum popolare un problema di importanza decisiva per la nazione. Era convinto che il popolo italiano avrebbe detto no. Sappiamo, invece, che nel 1970 il divorzio fu introdotto nella legislazione italiana con la legge Fortuna-Baslini, confermato dal referendum popolare del 12 maggio 1974.

Ma P. Mariano era già in paradiso e avrà augurato agli italiani, ancora una volta, Pace e Bene a tutti! (Cf. Rinaldo Cordovani, *Padre Mariano, il parroco di tutti gli italiani*, Il Messaggero, Padova 2011, pp. 162-168).